



◆ «Il governo conferma dialogo e concertazione: è stata scelta a consentire tanti risultati positivi»

◆ «Le tensioni di questi giorni? Bisogna cercare insieme le soluzioni migliori, evitando proclami e urti pregiudiziali»

◆ «Sulla flessibilità ora non servono nuove norme: le leggi ci sono e stanno dando anche buoni risultati»

L'INTERVISTA ■ CESARE SALVI, ministro del Lavoro

«Nel Dpef niente misure sulle pensioni»

ROBERTO ROSCANI

ROMA È il momento giusto per arrivare in queste stanze di via Flavia. C'è la polemica che si è aperta tra governo e sindacati attorno al Dpef sul tema delle pensioni, c'è il voto europeo che a sinistra non è andato proprio bene, c'è un dibattito continentale sul welfare che mette in rotta di collisione i partiti socialdemocratici che governano un po' dappertutto. Qualche dato di confronto c'è, quei 48mila nuovi posti di lavoro dell'ultimo trimestre che portano il saldo di fine anno a quasi più trecentomila. Ma, a essere onesti, la poltrona (che Antonio Bassolino ha appena lasciato per tornare a fare il sindaco a tempo pieno nella sua Napoli) e oggi occupata da Cesare Salvi non è di quelle comode. Il neoministro ha un'agenda di incontri senza «buchi», si muove tra la scrivania e il lungo tavolo delle riunioni guardando di continuo flash d'agenzia.

Su un foglio di carta il ministro s'è appuntato qualche frase: una prima delle altre che scandisce letteralmente: «Nel Dpef non ci sono misure specifiche sulle pensioni». È il suo contributo immediato a spegnere quello che potrebbe diventare un contrasto lacerante tutto a sinistra. Ma andiamo con ordine.

Allora, che effetto fa diventare ministro del Lavoro?

«Mi piace perché per un uomo di sinistra la sfida sta qui: in Italia le politiche per l'occupazione, la ricerca di coesione sociale e la riforma del welfare sono le questioni centrali».

Eppure sono stati in molti a dire che i risultati non buoni della sinistra europea nel voto recente discendono proprio dai risultati limitati conseguiti dalle politiche sociali...

«Credo che l'Italia e l'Europa abbiano scelto nell'ultimo triennio di affidarsi a coalizioni di centrosinistra proprio per rispondere a questi problemi. Le politiche conservatrici avevano mostrato i loro limiti, gli europei avevano chiesto di affrontare in maniera seria le questioni dello sviluppo e dell'occupazione: se la sinistra non riuscisse a dare una risposta avrebbe perso una occasione storica. Ma io non drammatizzerei il voto europeo: lo leggo come un tipico segnale di "mid term", un modo con cui gli elettori ti mandano a dire che ancora non ci siamo. Dobbiamo tenerne conto. Il problema non



Antonio Tolaro

facile è quello che le risposte tradizionali, il modello socialdemocratico non bastano più, occorre saper dare risposte innovative, senza però perdere il segno sociale che è tipico della sinistra. Bisogna trovare una miscela tra questi due elementi. Se vogliamo è proprio qui l'aspetto appassionante della sfida».

Si, ma le risposte che i diversi partiti che si richiamano al socialismo europeo non sono proprio uguali. Le posizioni di Blair e di Jospin divergono. O è solo un'impressione?

«Sarebbe una forma di provincialismo fare un referendum tra Blair e Jospin, ma sarebbe altrettanto provinciale far finta di non vedere le differenze. Io in passato ho già avuto modo di dire che mi sento vicino al premier francese».

Eppure D'Alema, anche recentemente, ha detto che l'Italia non può fare come la Francia...

«So bene che le condizioni economiche, le stesse strutture amministrative e burocratiche sono molto diverse. Non si tratta di ricalcare le politiche degli altri. Ma credo che ci sia con Jospin un elemento di fondo da condividere: l'esigenza di passare dall'Europa della moneta e delle banca al-

l'Europa sociale e anche a quella politica. Non è una posizione ideologica. È utile all'Italia avere un rapporto forte con la Francia, non per chiedere favori o sconti (quei tempi sono davvero finiti), ma per condurre insieme la battaglia per l'Europa sociale. E poi vorrei ricordare che l'Inghilterra è fuori dalla moneta unica, non accetta la Carta sociale europea, non guarda con favore ad una

politica comune di sicurezza, ha assunto le posizioni che ha assunto in questi mesi di guerra... Insomma se è questo che chiamano terza via non sono d'accordo. Se invece la terza via è la ricerca di un superamento delle vecchie ricette socialdemocratiche che allora ci eravamo già arrivati, direi che persino il vecchio Pci ci era già arrivato».

Eppure Inghilterra e Germania vengono spesso indicate come modelli da seguire per la riforma

del welfare. Che cosa ne pensa? «Credo ci siano molti equivoci. Ad esempio in Germania sulle pensioni stanno per fare cose che noi abbiamo già fatto. E poi ho notato che c'è molto dibattito in Gran Bretagna attorno a misure che riducono alcuni aspetti del welfare (gli assegni alle ragazze madri, il salario minimo) che in Italia non esistono proprio. La verità è che da noi non c'è lo stato sociale di lord Beveridge o dell'Spd o del Fronte popolare francese. Da noi c'è una sorta di deformazione dello stato sociale costruito dalla Dc e dal suo sistema di potere fatto di ineguaglianze e anche privileg-

gi». Torniamo all'attualità. Alla misura in discussione. «E allora ripartiamo da due punti fermi. Il primo è il rispetto del patto di stabilità continuando a lavorare per darne una interpretazione coerente col nostro mandato, con quello che ci hanno chiesto i cittadini. Il secondo è la scelta del metodo della ricerca del consenso e della concertazione che è stato l'asse che ci ha permesso, dal 1993 (a proposito, faccio tanti auguri a Trentin per la sua elezione a Strasburgo), l'Europa ha bisogno di persone come lui) a oggi. Ecco, confermati questi due punti fermi abbiamo tre obiettivi. Il primo è la crescita, il secondo è una crescita che crei occupazione e la faccia dove ce n'è bisogno. Il terzo è una poli-

tica sociale che aiuti coloro che sono stati messi ai margini: dobbiamo sapere che non solo i sacrifici ma anche la crescita rischiano di tagliarli fuori. Questo terzo aspetto ci chiede la qualificazione della spesa sociale». Siamo in un momento difficile: ieri a Palazzo Chigi tra governo e sindacati sul Dpef c'è stata una sostanziale rottura... «Voglio dire una cosa ai sindacati. Vorrei che fosse chiaro che io considero le organizzazioni confederali una risorsa decisiva per la coesione sociale dell'Italia e per la tenuta stessa della nostra democrazia (sono state Cgil, Cisl e Uil a organizzare le manifestazioni per rispondere all'uccisione di D'Antonia) e considero fuori luogo farle oggetto di battute più o meno condivisibili. Dobbiamo lavorare insieme, ci deve essere da parte del sindacato (come è nella tradizione storica delle organizzazioni dei lavoratori) la ricerca di un punto di mediazione tra la rappresentanza di interessi specifici e l'interesse generale per la società italiana. Insomma credo sia rilevante che gli asili funzionino, che tutti gli anziani abbiano una pensione decorosa e anche l'assistenza, che gli ammortizzatori sociali

Industria, con la 488 48mila occupati

Le agevolazioni all'industria con la legge 488 del 1992 continua a dare frutti. Fino all'aprile scorso, era stati attivati 18.322 miliardi di investimenti, di cui 9.740 nelle regioni meridionali, e risultavano conclusi circa 5.000 miliardi. E quanto risulta dal monitoraggio istituito dal ministero dell'Industria, che sottolinea come dal punto di vista dell'occupazione, i programmi completati hanno procurato - sebbene l'entrata a regime degli impianti intervenga due anni dopo la conclusione gli investimenti - 48.000 nuovi posti di lavoro rispetto alla previsione di circa 53.000. Lo scostamento è stato perciò di circa il 10%.

Tornando agli investimenti realizzati, 13.216 miliardi (di cui 7.800 nel Mezzogiorno) si riferiscono a iniziative agevolate con il primo bando, pari al 73,6%, mentre il secondo bando ha visto realizzati 5.406 miliardi. Inoltre i programmi conclusi sono stati 4.993, la gran parte ovviamente relativi al primo bando, mentre nel secondo quelli che hanno completato gli investimenti sono stati 803. Il monitoraggio ha constatato una maggiore velocità di attuazione nelle regioni del Centro-Nord sia nel numero dei programmi chiusi, sia nel realizzare gli investimenti.

Deloitte: «In Italia sommerso 30% del Pil»

Il «sommerso» dilaga in Italia: secondo un'analisi della società di revisione contabile 'Deloitte and Touche', le attività economiche «in nero» sarebbero pari al 30% del Pil e non al 19% indicato dai dati ufficiali. Lo studio del gruppo britannico è stato commissionato dall'Unione Europea nel 1997 ma non è mai stato reso noto: i risultati, infatti, relativi all'anno fiscale 1997-1998, dimostrano che nell'intero territorio comunitario le operazioni commerciali svolte sfuggono alle tasse erano nettamente al di sopra delle aspettative. L'«Ue» ha precisato un portavoce della Deloitte al quotidiano britannico 'Guardian', che ha scoperto l'esistenza del rapporto - ha esercitato il suo diritto di non pubblicare la ricerca». Solo i greci in Europa superano gli italiani nell'abilità di celarsi al fisco - la loro economia sommersa arriva al 40% - ma Belgio, Portogallo e Irlanda non sono indietro di tanto: tutti e tre si aggirano tra il 25 e il 30%. Sorprendenti anche i riscontri sulla Francia (16%), sulla Germania (14%) e sulla Gran Bretagna. Dal 1992, l'Office for National Statistics aggiunge ai dati sull'economia pulita circa l'1,5% per tener conto di «attività informali»: secondo la Deloitte, sarebbe più corretta una percentuale tra l'8 e il 10.

siano riformati, che la formazione abbia quel ruolo decisivo per lo sviluppo che gli è proprio. Diciamo di tutto questo».

Elezioni? «Nel Dpef non ci saranno misure specifiche. È un documento che si muove complessivamente nel senso che indicavo prima. Ora occorre trovare le soluzioni socialmente più eque, senza fare troppi proclami, magari evitan-

do che gli italiani sotto l'ombrello di agosto leggendo i giornali abbiano l'impressione di uno scontro. Se alla fine saranno necessari interventi saranno di una entità minima rispetto al cifra totale. Questo governo si muove e si muoverà sulla strada del dialogo, della concertazione e della coesione sociale».

Veniamo a un altro tema scottante: la flessibilità. Servono nuove leggi, nuove accelerazioni? «Gli strumenti ci sono, le nuove forme contrattuali anche. Queste sono all'origine dei risultati sull'occupazione che finalmente segnalano una inversione di tendenza. Ma quando si parla di flessibilità se non vogliamo fare slogan bisogna mettere nome e cognome. Insomma usiamo bene quello che c'è non c'è bisogno di nuove norme».

E lo Statuto dei lavoratori? Qualcuno lo considera un ferro vecchio, una gabbia troppo stretta

«Non credo proprio sia uno strumento di rigidità. Credo piuttosto che oggi esistano lavori nuovi, condizioni diverse che sono fuori dal vecchio statuto si tratta di assicurare diritti anche a queste figure non di azzerare quelli vecchi. Qualcuno mi ha detto che io vorrei essere il Brodolini degli anni Novanta. Lo considero un complimento: lo statuto è stato il meglio che la cultura riformista abbia prodotto. Piuttosto vorrei dire che l'affermazione dei diritti dei lavoratori è avvenuta in una fase di forte crescita economica: credo che rilanciare la crescita darà impulso ai diritti».

Ultimo tema i contratti: in queste stanze è stato recentemente firmato quello dei metalmeccanici. Una battaglia dura il cui tema centrale, crediamo, fosse quello della struttura stessa dei contratti. Confindustria punta ad azzerare i contratti nazionali accusati di troppa omogeneità, i sindacati li difendono...

«Credo che entrambe le posizioni contengano parti di verità. Ma pongo una domanda agli imprenditori: è interesse delle imprese e dell'Italia una frammentazione del sindacato, avere davanti piccole organizzazioni risse e localistiche? O è meglio avere un sindacato nazionale credibile, forte e responsabile?»

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta SI Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Miccoli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesca
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Roscani
CAPO REDAZIONE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Pietro Guerra
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
tel. 06/699961, fax 06/6783555
02122 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321
1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032/2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9).
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1). Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali: L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi: L. 730.000 (Euro 377)

Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo: L. 5.650.000 (Euro 2.918)	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo: L. 2.220,9	L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Marche di testata L. 4.060.000 (Euro 2.096,8)
Redazionali: Feriali: L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi: L. 1.100.000 (Euro 568,1)
Finanz. Legali-Concess. Aste Appalti: Feriali: L. 870.000 (Euro 449,3); Festivi: L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807314 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barbetani, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6588111 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/395250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex: 02/7001941
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex: 02/7010588
00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/8535006
40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/2499199
20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271
50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni, 46 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:
Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.a. - Paderno Dugnano (MI) - S. Stalato del Giovi, 137
S.T.S. S.p.A. - 99030 Catania - Strada 19 - 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.